

VERIFICHE STRAORDINARIE SULL'INVALIDITÀ

Abbiamo ricevuto molte proteste per la metodologia attivata dall'Inps circa le verifiche straordinarie riguardanti le persone riconosciute invalidi civili che fruiscono anche dell'indennità di accompagnamento.

La situazione è effettivamente preoccupante perché la procedura tiene in scarsissima considerazione la condizione delle persone con handicap in situazione di gravità e le loro famiglie.

Fermo restando che la lotta ai falsi invalidi ci vede del tutto consenzienti, ritengo che questa non debba essere fatta pagare agli invalidi veri con richieste illegittime e persino vessatorie.

Innanzitutto l'Inps si rivolge alle famiglie chiedendo loro di fornire la documentazione certificante l'invalidità, nonostante che detta documentazione sia già in possesso della pubblica amministrazione, in particolare delle Asl e, nei casi meno recenti, delle varie Commissioni di prima istanza.

Da notare che negli anni scorsi erano state effettuate verifiche successive che avevano confermato il riconoscimento dell'invalidità e quindi il diritto a percepire la pensione ed eventualmente anche l'indennità di accompagnamento.

Dunque, ai sensi della legge 241/1990, l'Inps dovrebbe chiedere tale documentazione direttamente all'ente che ne è già in possesso e, solo dopo averla verificata, decidere se sia il caso o meno di sottoporre a verifica la persona interessata.

Molto spesso dalla semplice verifica documentale si potrebbe constatare che le patologie indicate rientrano nell'elenco del decreto ministeriale del 2 agosto 2007: si eviterebbero in tal modo inutili perdite di tempo.

L'Inps, invece, ha deciso di inviare a tutte le persone da verificare la richiesta di fornire i documenti comprovanti la loro disabilità.

Tuttavia anche in considerazione delle oggettive difficoltà da parte delle Asl a reperire documenti cartacei vecchi anche di molti anni, abbiamo consigliato i nostri soci di provvedere all'invio della documentazione richiesta.

Naturalmente gli interessati si sono affrettati ad inviare e/o portare personalmente alle varie sedi Inps la documentazione accertante lo stato invalidante.

Ciò nonostante tutte le persone che si sono rivolte a noi lamentano che, pur in presenza di certificati comprovanti l'appartenenza a patologie comprese nel citato decreto ministeriale, sono state convocate

per la visita fiscale ed invitate a ripresentare la documentazione.

L'Inps ha poi riconosciuto, solo per i soggetti con sindrome di Down, alcuni automatismi (1) con un messaggio della Direzione generale inviato ai suoi uffici.

Sembra quasi di essere capitati in un girone infernale!

Fra le varie segnalazioni che abbiamo ricevuto è emblematica quella riguardante le persone che vivono in comunità alloggio o in altre strutture assistenziali.

È noto che gli introiti derivanti da pensione e da indennità d'accompagnamento vengono utilizzati dai titolari per pagare, in parte, la retta della struttura.

Altrettanto noto è che queste persone vengono inviate a questi servizi previa una valutazione da parte di apposite Commissioni che definiscono un progetto assistenziale.

Sarebbe ovvio per chiunque che fra queste mura non si nascondono falsi invalidi.

Sempre nel caso di persone ricoverate in strutture residenziali, qualora la persona invitata a presentarsi a visita non lo facesse, come si comporterebbe l'Inps?

Secondo la circolare n. 76 del 2010 dovrebbe provvedere alla sospensione (o alla revoca) delle provvidenze economiche.

Il risultato sarebbe che i Comuni, in mancanza di altri redditi da parte della persona ricoverata, dovrebbero corrispondere l'intera retta. Non hanno nulla da dire i Sindaci?

In ultimo voglio esprimere una forte preoccupazione per i prossimi due anni. Il decreto legge n. 78/2010, coordinato con legge di conversione n. 122 del 30 luglio 2010 indica un programma che per il 2010 prevedeva centomila verifiche e duecentomila per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

(1) Messaggio Inps, Direzione generale, 9 dicembre 2010, n. 3112 "Invalidità civile, accertamenti sanitari nei confronti dei soggetti affetti da sindrome di Down": «Con riferimento alle Linee guida operative predisposte dal Coordinamento generale medico legale in materia di invalidità civile, si precisa che, nei confronti dei soggetti affetti da sindrome di Down, interessati da accertamenti sanitari per invalidità civile, deve essere riconosciuto il diritto all'indennità di accompagnamento e deve essere applicato, ove possibile, il decreto ministeriale 2 agosto 2007, sia in fase di verifica ordinaria, sia in fase di verifica sulla permanenza dei requisiti sanitari. In tali contingenze, anche su base meramente documentale, gli interessati devono essere esclusi da qualsiasi visita di controllo sulla permanenza dello stato invalidante, in conformità alla voce n. 9 dell'allegato al decreto ministeriale citato».

Vista l'esperienza in corso, l'Utlim è molto preoccupata e perciò ci sembra doveroso indicare ai nostri soci ed ai nostri lettori alcune linee guida.

A seguito della lettera di richiesta dei documenti consigliamo di inviare e/o consegnare alla sede Inps competente :

a) il verbale che ha accertato l'invalidità (legge 118/1971) o la disabilità ai fini lavorativi (legge 68/1999) e la certificazione dell'handicap ai sensi della legge 104/1992;

b) l'eventuale documentazione sanitaria relativa alla patologia risultante nei verbali di invalidità.

Si spera che così facendo l'Inps sia in grado di valutare la documentazione inviata e/o anche quella pervenuta dalle Asl (sempre che venga richiesta) e dunque di evitare ulteriori inutili richieste alle persone con patologie riconducibili a quelle descritte nell'elenco del decreto ministeriale del 2 agosto 2007 e, di conseguenza, non sottoporre detti soggetti alla visita di controllo.

Qualora la visita venisse richiesta è opportuno presentarsi.

La mancata presentazione, salvo casi di comprovata impossibilità da presentare almeno 7 giorni prima della data di convocazione, comporta automaticamente la sospensione delle indennità economiche.

In questo caso il cittadino ha ancora 90 giorni di tempo per chiedere di essere sottoposto a visita direttamente alla Commissione medica e presentare eventuale documentazione sanitaria; decorsi i 90 giorni la prestazione viene revocata.

La situazione descritta mi ha indotto a predisporre una lettera tipo, che viene riprodotta di seguito, da utilizzare nel caso si venga interessati dal piano di verifiche.

La lettera, ovviamente, dovrà essere adattata alle singole situazioni e se si vuole, arricchita con ulteriore documentazione in possesso.

Il presidente *Vincenzo Bozza*

Fac-simile di lettera da inviare all'Inps

Data e luogo

RACCOMANDATA R/R

Al Direttore Inps della sede di

e p.c. al Ministro per le politiche sociali
Via Veneto 56 - 00187 Roma
all'Utlim
Via Artisti 36 - 10124 Torino

Oggetto: Richiesta documenti per la verifica della permanenza dei requisiti sanitari atti alla concessione dei benefici economici

Il/la sottoscritto/a ... residente a ... in ... Via ... cap ... tutore (genitore, fratello, ecc.) del/la signor/a ... convivente con lo scrivente (*oppure*: residente a ... in Via ... cap ... *oppure*: ospite della Comunità alloggio ... a ... Via ... cap ...) ha ricevuto la richiesta di cui all'oggetto.

Nel merito faccio presente che la documentazione richiesta è già in possesso della pubblica amministrazione (Asl) e come tale è ad essa che l'Inps dovrebbe richiederla evitando fra l'altro spreco di tempo e di risorse ai veri invalidi come il mio tutelato.

Ad ogni buon conto allego alla presente il certificato attestante la condizione di invalidità rilasciato dalla Commissione ... ai sensi della legge 18/1980 ed il certificato attestante lo stato di handicap ai sensi dell'articolo 4 della legge 104/1992.

Allego inoltre la certificazione inerente alla patologia indicata al n. ... dell'elenco del decreto ministeriale del 2 agosto 2007.

Sono certo con ciò di aver fornito a codesta Amministrazione tutto il necessario utile ad evitare ulteriori futuri, dispendiosi e spiacevoli controlli.

In attesa di conoscere, ai sensi della legge 241/1990, l'ufficio ed il funzionario responsabile per l'esito della presente, si porgono cordiali saluti.

Il tutore

OGNI SEI SECONDI MUORE UN BIMBO

Come riferisce *Avvenire* del 15 settembre 2010, Jacques Diouf, Direttore della Fao, ha affermato che «con un bambino che muore ogni 6 secondi per problemi connessi alla sottoalimentazione, la fame resta lo scandalo e la tragedia di più vaste proporzioni al mondo», precisando che questa situazione è anche causata dal fatto che «i 22 miliardi di dollari solennemente promessi dai Grandi della terra sono rimasti sulla carta».

Anche Vincenzo Spadafora, Presidente del Comitato italiano dell'Unicef, ha individuato (cfr. *La Stampa* del 7 settembre 2010) «nei tagli al bilancio, nei recenti piani di austerità e nelle finte dimenticanze dei Grandi del mondo, uno dei motivi principali che sta allontanando l'Onu dagli obiettivi di sviluppo che si era, con ambizione, posto un decennio fa».